



R. GIANNINI, CI PARLI DI LEI E

DEL SUO PERCORSO PROFESSIONALE.

Il mio primo approccio con la Polizia di Stato, risale al 1987, allora era possibile espletare il servizio di leva come Agente Ausiliario della Polizia di Stato ed io seguii questa strada. Ero uno studente universitario e prestai servizio presso la Polaria, all'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino. Non ho solo un bellissimo ricordo di quel periodo, ha sicuramente costituito un'importante esperienza, un arricchimento e mi ha dato tanti amici. Diventato Funzionario di Polizia, ho lavorato per circa due anni a Torino, al Commissariato Mirafiori, per poi approdare alla Questura di Roma, prima in Sala Operativa e poi alla Digos. Ma prima di parlare della Digos di Roma, Ufficio dove ho lavorato - come mi ricorda una bellissima targa che mi hanno regalato "Le donne e gli uomini della tua Digos - per "21 anni, 1 mese e 21 giorni", ricordo un'altra particolarissima esperienza, l'aggregazione alla Questura di Bari, nell'agosto del 1991, durante la cd. "emergenza albanesi"; qui mi colpì quanto riuscirono a fare i colleghi, sempre pronti, anche appena cessati scontri durissimi al porto o allo stadio, a prestare aiuto a prodigarsi per soccorrere persone bisognose di tutto ed in difficilissime condizioni.

La Digos di Roma è stata, è, e sarà sempre la mia casa. Non possono essere dimenticati tutti i giorni di lavoro sempre con difficoltà, ma anche grandi soddisfazioni, impegnati in ordine pubblico ovvero in complesse attività antiterrorismo, quando ho sempre potuto contare su preziosissimi collaboratori con i quali abbiamo condiviso l'intensità e l'impegno della nostra professione. Dal luglio 2013, sono approdato alla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione e dirigo il Servizio Antiterrorismo.

NELL'OCCUPARSI DI ANTITERRORISMO, VISTA LA SPECIFICITÀ, CI SARÀ UNA GROSSA COMPONENTE DI PASSIONE?

Certamente occuparsi di Antiterrorismo richiede una grandissima passione. Le indagini sono difficili, lunghe, complesse e spesso richiedono mesi e mesi, se non anni, prima di raggiungere risultati. E' un lavoro oscuro dove ogni forma di pubblicità può essere dannosa. Occorre, prima ancora di indagare, studiare, conoscere ambienti essere al corrente dell'evolversi di scenari internazionali e, nel frattempo, con pazienza certosina, raccogliere dati che seppure al momento insignificanti potranno poi essere decisivi in un'indagine.

Le gratificazioni professionali, però, ripagano ampiamente di ogni sacrificio. Come due flash, mi vengono alla mente gli arresti dei brigatisti responsabili degli omicidi del Prof. Massimo D'Antona e del Prof. Marco Biagi, catturati anche grazie al sacrificio del Sovrintendente Petri e dei valorosi colleghi della Polfer, e la cattura di un terrorista che nel 2005 aveva tentato di farsi esplodere all'interno della metropolitana di Londra.

Mi sovviene anche il ricordo di due missioni a Kabul, per indagare sull'omicidio di alcuni giornalisti, tra cui l'inviata del Corriere della Sera, Maria Grazia Cutuli. Arrivai a Kabul nel pieno del conflitto, con la città da poco liberata dai talebani e mi colpirono le condizioni della città e le sofferenze del popolo, povero ma fiero.

Tornai dopo due anni, certamente c'erano ancora enormi difficoltà, ma la città era rinata, i negozi erano pieni e i bambini non più tutti in strada perchè come mi spiegarono avevano riaperto le scuole.

Le indagini consentirono di ricostruire il terribile crimine ed uno degli autori, che aveva confessato l'omicidio, e che sentii anche io insieme ad un magistrato italiano, →



“ Lamberto Giannini nato a Roma il 29 gennaio 1964, laureato in Giurisprudenza, Dirigente Superiore della Polizia di Stato. Coniugato, con Laura Tintisona, l'Dirigente della Polizia, ha un figlio. Tra gli hobbies la lettura, lo studio della storia ed il calcio. ”

GIUSEPPE TIANI | Segretario Generale S.I.A.P.

L'INTERVISTA AL SIGNOR DIRETTORE DEL SERVIZIO CENTRALE ANTI TERRORISMO

Lamberto Giannini



→ il Procuratore Aggiunto Ormanni, fu poi processato e giustiziato nel suo Paese sebbene avessimo chiesto di portarlo in Italia per subire il processo.

COSA HA ISPIRATO IL SUO PERCORSO PROFESSIONALE?

Per quel che riguarda il mio percorso professionale ho avuto la fortuna di poter essere impegnato in quel che più attirava il mio interesse. Quando studiavo, leggendo i giornali che raccontavano le tristi vicende del terrorismo che insanguinava il nostro Paese, guardavo con ammirazione quegli investigatori, quei poliziotti che, anche a costo della vita, contrastavano questa terribile minaccia.

IN UNA SOLA PAROLA RIASSUMA LA SUA ESPERIENZA.

Non ho una sola parola per riassumere la mia esperienza professionale di certo non riesco ad immaginare proprio nulla con la quale la cambierei.

LE ARTICOLAZIONI DELLE SEZIONI SUL TERRITORIO

RISPONDONO ALLE NECESSITÀ DEL MOMENTO?

L'impegno ed i risultati delle DIGOS sul territorio sono sotto gli occhi di tutti, ma non solo. Spesso, infatti, la valutazione dell'importanza e l'entità numerica di attività preventive, controlli, identificazioni ed allontanamenti dal territorio dello Stato è riservata agli "addetti ai lavori", ma posso assicurare che è di altissimo livello.

VISTA LA SPECIFICITÀ DEL SETTORE, CI EVIDENZIA QUALI, SECONDO LEI, SONO I REQUISITI BASE PER FAR PARTE DI UNA SQUADRA ANTITERRORISMO?

I requisiti per far parte di una squadra Antiterrorismo sono quelli richiesti a tutti noi poliziotti, spirito di sacrificio, disponibilità, dedizione e capacità professionali, aggiungerei la curiosità e la voglia di conoscere nuove culture, ideologie ed in qualche modo provare a comprendere la realtà di Paesi molto lontani da noi.

SI APRONO NUOVI SCENARI OPERATIVI DI CARATTERE GLOBALE SUL PIANO RELIGIOSO, ANTAGONISTA, POLITICO E SINDACALE. E' IL CASO DI



“ Il lavoro fianco a fianco con la Magistratura, cosa che peraltro regolarmente avviene, è condizione imprescindibile affinché le indagini siano coronate dal successo. ”

RIVEDERE L'ORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI PREPOSTI ALLA GESTIONE DI QUESTI SCENARI, SUL PIANO LOGISTICO E ORGANIZZATIVO?

Premettendo che tutto è sempre e comunque migliorabile, ritengo tuttavia che l'attuale organizzazione della Polizia di Prevenzione e delle DIGOS, che naturalmente agiscono in sinergia con le altre strutture della Polizia di Stato, sia adeguata ed in grado di comprendere ed affrontare i nuovi scenari operativi. Anche con le altre Forze di Polizia la collaborazione è massima.

In questa sfida così importante contro il terrorismo non ci possiamo permettere rincorse e rivalità. Ad armonizzare valutazioni ed attività, anche evitando possibili sovrapposizioni, poi, ci pensa il CASA, Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo, organismo presieduto dal Direttore Centrale della Polizia di Prevenzione, che vede sedute ad un tavolo la Polizia di Stato, l'Arma, la Guardia di Finanza, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e le Agenzie di Intelligence. Qui è non solo analizzata la minaccia, ma sono messe a fattore comune le informazioni e prese decisioni.

GLI STRUMENTI A VOSTRA DISPOSIZIONE SONO ADEGUATI?

La nuova normativa antiterrorismo ha certamente aumentato le possibilità di intervento e di contrasto, penso ad esempio a quella che consente di punire non solo chi arruola persone per partecipare a conflitti all'estero, ma anche per chi si arruola, figura che sino ad ora sfuggiva ai rigori della legge, con conseguenti gravi difficoltà nell'opera di prevenzione e contrasto. Naturalmente, il lavoro fianco a fianco con la Magistratura, cosa che peraltro regolarmente avviene, è condizione imprescindibile affinché le indagini siano coronate dal successo.

PRESTARE SERVIZIO ALLA DIGOS, UN SUO CONSIGLIO PER MOTIVARE UN POLIZIOTTO A INTRAPRENDERE UN PERCORSO LAVORATIVO IN QUESTO SETTORE?

Non posso dare consigli per motivare un poliziotto a intraprendere un percorso lavorativo alla Digos, ma posso assicurargli che se lo farà con passione, dedizione e voglia di conoscere non se ne pentirà! ●